

DISEGNO DI LEGGE

d'iniziativa del senatore MERAUVIGLIA

COMUNICATO ALLA PRESIDENZA IL 12 GENNAIO 1989

Istituzione della provincia di Viterbo e Civitavecchia

ONOREVOLI SENATORI. – Circa sessant'anni fa, era appena iniziata l'era fascista, probabilmente per dare soddisfazione all'orgoglio di qualche gerarca locale, veniva istituita la provincia di Viterbo.

Un sottile filo d'inchiostro separava e riaggregava secondo principi di massima casualità animi, tradizioni, cultura, istituzioni sociali ed economiche.

In tutti questi anni il territorio a nord di Roma, quasi un territorio fantasma, che possiamo indicare con il termine di Alto Lazio, diviso tra i due poli di Roma e Viterbo, tentava inutilmente di darsi un assetto funzionale che veniva a cozzare con una realtà nata purtroppo deforme e che ulteriormente si complicava per le spinte centrifughe della zona litoranea

che gravitava intorno al porto di Civitavecchia. Una città alla quale non si è mai lesinato in speranza, ma alla quale nessuno ha mai concesso la realizzazione di quel sogno che si chiamava provincia.

È forse inutile ricordare l'attuale situazione che appesantisce e rallenta vita ed attività economiche e sociali del territorio, mescolando nel modo più irrazionale per molte città della provincia di Viterbo (come Tarquinia e Montalto) uffici del registro e procure, tribunali e caserme delle forze di polizia, registri immobiliari e camere di commercio.

Ecco le ragioni di una continua scaramuccia tra due città, Viterbo e Civitavecchia, in più ingiustamente penalizzate dalla vicinanza alla capitale.

Così alle aspirazioni della città portuale di poter modificare e migliorare la propria economia con una politica possibile soltanto nella veste di provincia, si è sempre contrapposta l'economia viterbese che si batte con tutte le sue forze per non perdere le terre più belle e più fertili e i quaranta chilometri di litorale, tra Civitavecchia e la provincia di Grosseto.

Che Civitavecchia costituisca una unità economica della massima importanza non credo che possa oggi costituire più ragione di discussione.

È lo sbocco naturale a mare della capitale e di tutto l'*hinterland* dell'Alto Lazio da cui si dipartono una serie di bretelle stradali e ferroviarie sino all'Autosole e all'Umbria.

È tale la sua importanza che con la sensibilità che li distingue alcuni partiti politici hanno già creato federazioni locali, così come i due maggiori quotidiani di interesse regionale (Messaggero e Tempo) hanno una pagina dedicata alla città, proprio come se si trattasse di una provincia effettiva.

Ritengo che come loro bisogna guardare avanti, ma occorre superare la situazione che vede ancora, alle soglie del duemila, rivalità di campanile che non giovano a nessuno.

Una scaramuccia continua quella tra Civitavecchia e Viterbo che ha fatto perdere di vista momenti importanti, a volte determinanti per le due città e che ha visto l'impianto di una serie di mostruose centrali per la produzione di energia elettrica, l'insediamento di servitù militari, centinaia di chilometri di elettrodotti

che hanno violentato questo territorio che ha dato storia e civiltà a tutto il paese.

Quale sarà il futuro di queste terre, di queste città, di queste unità sociali ed economiche, disseminate nei territori dell'Alto Lazio, che Roma, capitale ed area metropolitana, si accinge ad abbandonare nella sua nuova struttura organizzativa come briciole di un pasto ormai consumato?

Che avverrà di questo Alto Lazio che mai ha visto interventi in aiuto alla sua economia (la sua esclusione dall'area di intervento della Cassa per il Mezzogiorno costituisce un *handicap* dal quale non si è mai ripreso, nonostante la volontà delle sue genti) da parte di quelle autorità che hanno vissuto sempre disattente nel palazzo, solo a pochi chilometri, nemmeno a un'ora di distanza?

Superate le divisioni, l'unica possibilità di salvezza può consistere nell'istituzione di una provincia gemellata, sul modello di quella di Pesaro e Urbino, che raccolga tutta quella realtà sociale, storica, culturale ed economica, che va sotto il nome di Alto Lazio, dandole finalmente una definizione ben precisa, e la racchiuda intorno a Viterbo e Civitavecchia, concedendo a tutte e due le città pari dignità, mettendo da parte sogni egoistici ed impossibili di preminenza e cercando invece nell'unità la ragione possibile di una forza operativa.

Ci sarà allora ampio margine per soddisfare i bisogni di tutti, senza implorare favori ma imponendo la forza dell'accordo e dell'unità di intenti.

DISEGNO DI LEGGE**Art. 1.**

1. Viene costituita la provincia gemellata di Viterbo e Civitavecchia.

Art. 2.

1. I confini territoriali della nuova provincia partono sul lato sud-ovest da Fregene, risalgono il litorale fino al confine della provincia di Grosseto, seguono l'andamento con gli attuali confini della provincia di Viterbo con le provincie di Grosseto, Siena, Terni e Rieti, per scendere lungo l'Autostrada del Sole fino al futuro confine con l'area metropolitana di Roma e tornare alla costa seguendo l'andamento del raccordo anulare e dell'autostrada per Fiumicino, prima, e per Civitavecchia, poi, fino a ritornare a Fregene.

Art. 3.

1. La targa automobilistica della nuova provincia sarà VV.

Art. 4.

1. Faranno parte della nuova provincia i comuni di: Acquapendente, Allumiere, Anguillara Sabazia, Arlena di Castro, Bagnoregio, Barbarano Romano, Bassano in Teverina, Bassano Romano, Blera, Bolsena, Bomarzo, Bracciano, Calcata, Campagnano di Roma, Canale Monterano, Canepina, Capena, Capodimonte, Capranica, Caprarola, Carbognano, Castel Nuovo di Porto, Castel Sant'Elia, Castiglione in Teverina, Celleno, Cellere, Cerveteri, Civitacastellana, Civitavecchia, Civitella d'Agliano, Civitella San Paolo, Corchiano, Fabrica di Roma, Faleria, Farnese, Fiano Romano, Formello, Gallese, Gradoli, Graffignano, Grotte di Castro, Ischia di Castro, Ladispoli, Latera,

Lubriano, Magliano Romano, Manziana, Marta, Mazzano Romano, Montalto di Castro, Montefiascone, Monte Romano, Monterosi, Moricone, Morlupo, Nazzano, Nepi, Onano, Oriolo Romano, Orte, Piansano, Ponzano Romano, Proceno, Riano, Rignano Flaminio, Ronciglione, Sacrofano, San Lorenzo Nuovo, Santa Marinella, Sant'Oreste, Soriano nel Cimino, Sutri, Tarquinia, Tessennano, Tolfa, Torrita Tiberina, Trevignano Romano, Tuscania, Valentano, Vallerano, Vasanello, Vejano, Vetralla, Vignanello, Villa San Giovanni in Tuscia, Viterbo, Vitorchiano.